

dente od al Ministero per ottenere che venga quell'opera tolta, o resa innocua, e che di tale preventivo ricorso non consta, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 2249. Moise Marco Segre narra avere in ottobre 1849 sporto supplica dichiarata d'urgenza, indicando vari inconvenienti occorrenti nelle amministrazioni delle Università israelitiche, designando per norma quella di Saluzzo; che in seguito gli amministratori vedendosi chiamati a render conto del loro operato, diedero le loro dimissioni, e le medesime essendo state accettate, vennero in loro sostituzione dall'intendente eletti tre individui, uno non residente, il secondo figlio di famiglia, il terzo quasi nullatenente parente dell'amministratore demissionario Salvádor Segre.

Il ricorrente, invocando le disposizioni che chiamano anche gli israeliti al godimento delle libere istituzioni, mentre invoca una riforma nei regolamenti delle amministrazioni israelitiche, chiede intanto che per la nomina degli amministratori sia posta in vigore la legge comunale, e sia concesso ai contribuenti di scegliersi le persone che debbono amministrare quanto gli altri hanno contribuito e destinato a vantaggio del povero, insistendo perchè le inchieste sulla condotta del Salomone Segre sieno estese a tutto il tempo in cui il demissionario ebbe ingerenza nell'amministrazione, e non ristrette ai conti non ancora approvati, come sarebbe stato ordinato.

La Commissione, trovando giuste e fondate le domande del ricorrente circa la riforma del modo di nominare gli amministratori delle Università israelitiche, sebbene non riconosca ugualmente fondata la domanda della revisione dei conti già approvati dall'amministrazione precedente, vi propone l'invio di questa petizione al Consiglio dei ministri, affinchè o con regolamenti, o con apposita proposizione di legge, ove sia il caso, s'introducano nell'amministrazione delle Università israelitiche tutti quei miglioramenti e quelle riforme che sono consentanei alle generali istituzioni dello Stato.

(La Camera approva.)

(Canale irrigatorio dal Po — Geometra Rossi.)

**FARINA P., relatore.** Petizione 2242. Francesco Rossi, geometra, di Vercelli, narra avere progettato la derivazione di un canale irrigatorio dal Po; avere sporto ricorso alla Camera per avere il meritato compenso; avere la Camera mandato quel ricorso con opportuna raccomandazione al signor ministro dei lavori pubblici; essersi ciò stante il ricorrente a quel Ministero rivolto, che lo inviava al ministro di finanze, ove realmente trovò esistere le carte del progetto; indirizzatosi a quel signor ministro, averne avuto in risposta che non era, ma che si sarebbe informato; essersi, dopo più che sufficiente intervallo di tempo, cioè agli 8 dello scorso febbraio, diretto nuovamente allo stesso signor ministro, dal quale non ottenne verun riscontro. Nelle sue ristrettezze pecuniarie si rivolge alla Camera per sentire le ultime sue deliberazioni in proposito.

La Commissione, coerentemente alla deliberazione della Camera presa al riguardo della petizione precedente del ricorrente Rossi, vi propone l'invio dell'attuale al signor ministro delle finanze, acciò vi abbia l'opportuno riguardo.

**CHIÒ.** È mio dovere di appoggiare le conclusioni della Commissione.

Si tratta d'una nuova petizione del signor geometra Rossi, nella quale questi rammenta l'infelice esito che ebbe presso

il Ministero un'antica petizione già diretta alla Camera nella precedente Legislatura, e stata accolta dalla medesima con singolar favore.

L'oggetto di questa petizione era duplice: il primo era di eccitare il Ministero a riprendere l'interrotto suo progetto di aprire un canale per l'irrigazione del basso Novarese e della Lomellina; il secondo consisteva nel chiedere al Governo una ricompensa proporzionata all'importanza della sua felice scoperta. All'occasione in cui fu tale petizione riferita vidi con soddisfazione che l'onorevole deputato Di Revel l'appoggiò vivamente, rendendo giustizia all'utilità dell'invenzione del geometra Rossi, ed insistendo perchè gli fosse data una retribuzione di cui lo riconobbe degnissimo.

La Camera inviava allora la petizione ai signori ministri dei lavori pubblici e delle finanze. Ora dalla relazione fatta ultimamente dall'onorevole relatore deputato Farina si rileva che il petente si presentò più volte al ministro dei lavori pubblici, non che a quello delle finanze, ma sì l'uno che l'altro non gli furono generosi di una soddisfacente risposta, cosicchè egli fu costretto a rinnovare la sua petizione ed instare perchè nella sua tarda vecchiaia non fosse defraudato della debita remunerazione.

L'esposizione fatta dall'onorevole deputato Farina mi dispensa dall'entrare in maggiori particolari sulla situazione interessante del geometra Rossi, e sul merito della sua domanda, onde eccitare la sollecitudine di questo onorevole consesso.

Mi limito perciò a pregare la Camera perchè altamente raccomandi la presente petizione al signor ministro delle finanze, onde voglia fare una pronta e soddisfacente risposta al petente.

**FARINA P., relatore.** Io noterò solamente in via di fatto che il petente non dice che il ministro dei lavori pubblici non gli abbia fatta adeguata risposta, ma che direttosi al ministro medesimo ebbe per risposta che le carte trovavansi al ministero di finanze, e che dal ministero di finanze non ebbe più nessun riscontro, e perciò egli desidererebbe di sapere quale deliberazione si sia presa al suo riguardo.

**PRESIDENTE.** La Commissione conchiude che questa petizione sia trasmessa al ministro delle finanze.

**CHIÒ.** Io propongo che sia trasmessa con raccomandazione.

**PRESIDENTE.** Il relatore acconsente?

**FARINA P., relatore.** Non ho difficoltà.

**PRESIDENTE.** Metto dunque ai voti le conclusioni della Commissione coll'aggiunta del deputato Chiò.

(La Camera approva.)

**FARINA P., relatore.** Petizione 2252. Andrea Bossi, sindaco di Borgomanero, espone che, sebbene coll'articolo 2 della legge 7 ottobre 1848 siano sottoposti alla sorveglianza dell'amministrazione comunale le istituzioni fatte a pro della generalità degli abitanti, pure molti di questi trovandosi amalgamati con altri lasciati non contemplati in detto articolo, amministrati dai parroci o da semplici preti, questi non si credono obbligati a notificarli ai Consigli comunali. Tali amministrazioni vengono sottoposte alle visite pastorali dei vescovi, ma questi asserisce badarvi assai poco, e riferirsi piuttosto a quanto viene loro detto sulla moralità dell'amministratore che a quanto dal conto dovrebbe risultare.

Osserva essere frequenti i casi di pesi a vantaggio del pubblico inerenti alle prebende e benefizi parrocchiali ineseguiti, e dice essere le amministrazioni comunali impossibilitate a promuoverne l'esecuzione quando non consti loro della esistenza e delle condizioni delle medesime.

Insta quindi che si provveda con apposita legge alla conse-